



[LETTERA AL DIRETTORE DEL NOTIZIARIO DA PARE 'N FIEUL, IN MEMORIA DI DON OBERTO]

Caro Direttore,

se è possibile, chiedo spazio; per evidenziare le mie impressioni a margine dell'articolo "PER NON DIMENTICARE" pubblicato sul notiziario del dicembre '97 a firma di Caterina Brero.

E' bene che mi presenti: sono il Tenente degli alpini in congedo Marco Razzini; ho partecipato nei ranghi del Btg. "Dronero" dal 1941 (fronte occidentale) al 1943/46 (fronte e poi prigionia russa). L'organico di guerra del Battaglione era di 52 ufficiali; partimmo da Busca nel luglio 1942. Oggi come oggi, dopo la dipartita nel '97 del Capitano Gino Beraudi, aiutante maggiore del Btg., sono senza merito ne' gloria l'ultimo Ufficiale vivente del glorioso Btg. "Dronero". Ho avuto il numero "Da pare 'n fieul" da un mio alpino della 17ma Compagnia, reduce pure lui dal fronte e prigionia russa.

Mi permetto di sottolineare le manchevolezze ed imprecisioni che noto nell'articolo in oggetto. Francamente dico che sono mortificato per la grave DIMENTICANZA in cui è incorso l'articolista: non aver ricordato (unitamente ai due Cappellani, quello del "Borgo" e quello del "Saluzzo", coi quali ho condiviso 3 anni di prigionia) il terzo Cappellano del 2° Alpini, il mio Cappellano, quello del "Dronero"!!

Pertanto voglio io ricordare e onorare Don STEFANO OBERTO di La Morra. Lo ricordo nelle famose mortali marce "del davai", prigionieri dei Russi, da Valujki al primo lagher di smistamento di Krenovoje.

Ricordo Don Oberto magro, di media statura, il viso piuttosto affilato con una gran barba scura, con occhi luminosi ed un sorriso dolcissimo.

Era un uomo dotato di una eccezionale forza interiore. Stremato fisicamente, ridotto ad un fantasma, si prodigava a dare conforto religioso ai morenti, ad aiutare i feriti trasformandosi in medico-infermiere.

Il compito di Cappellano fu più grave di quanto consentissero le sue possibilità fisiche. Consumato dalla fame, condannato dai malanni (tifo petecchiale) ci lasciò dopo pochi mesi nel Lagher di Oranki.

Alla sua memoria venne conferita la Medaglia d'Oro al Valor Militare. Spero con queste mie semplici parole di averlo giustamente posizionato nella magnifica terna dei Cappellani del 2° Alpini.

Mi permetto pure di precisare che là dove è detto... "gli alpini della Cuneense finirono i loro giorni nel Lagher di Mauthausen", ciò è solo parzialmente vero per pochi di essi perché, invece, la massa dei prigionieri fatta a Valujki (più di 10.000) fu smistata nei Lagher russi di Tambov, Oranki, Susdal, Miciurinsk, e tanti altri. Da questi campi di prigionia pochi furono i sopravvissuti e rientrati in Patria. Mi perdoni questo sfogo ma lo "spirito di corpo" per il mio "Battaglione" è troppo forte per lasciar passare tutto in silenzio.

Grazie dell'ospitalità, la saluto al grido di W il "DRONERO"!

Marco Razzini